

MISTERIOSO

(Omaggio a Thelonius Monk)

di Stefano Benni

Parte uno

Mi chiamo Monk, Thelonius Monk
E ho qualcosa in testa che vi devo proprio raccontare
Ogni silenzio è diverso da un altro

Ci sono silenzi di cui non ci accorgiamo Altri che ci
prendono alle spalle e ci imprigionano nel gelo
Silenzi che ci cullano E altri che ci riempiono di
inquietudine Silenzi che rendono tutto più chiaro, come
una vampata di luce
E silenzi oscuri, in cui brancoliamo storditi Silenzi in
cui nasce una bufera di pensieri E silenzi che generano
altri silenzi da cui altro silenzio nasce
Tra una parola e l'altra c'è sempre un breve silenzio In
cui puoi sentire il respiro e il pensiero E nel concerto,
una sola nota e poi silenzio E il silenzio dopo una nota
diventa silenzio prima di qualcosa, silenzio che attende
Blues, urlo, sparo o voce amica La natura, la notte, la
malattia, hanno musiche di silenzio

E così gli sguardi d'amore e la notte prima della bat-
taglia
E ci sono silenzi che parlano
E altri che si chiudono dietro di sé come una porta di
acciaio
Il silenzio dei malato nel letto E degli amanti che
dormono Il silenzio del crepuscolo con Nellie Della
mia solitudine vicina e della tua voce lontana

Parte due

Pianoforte bianco e nero, strano frutto, dio toro di le-
gno cuore enorme arterie di corde scatola magica mi-
niera bara culla pronto a volare suonare chiamarti in-
goiarti
Da piccolo suonavo una pianola meccanica, e fuori al-
la finestra di San Juan Hill grida di ragazzi della mia
età che giocavano a basket e musica meravigliosa nel-
le tubature della cucina, pazzia inevitabile dei pome-
riggi di una grande città
Quelle voci e niente altro e un torrente pellerossa nel
mio cervello secoli di blues e fame e paura e trionfo
un accordo irripetibile
Gli accordi della mia gente che ride o dorme si buca
una vena spara danza sparisce ritorna Il mio paese
nero e bianco capace di jazz e sedie elet-triche
Vagando suonando precipitando a cavallo del dio to-
ro di legno
Mozart Torazina barbiturici morfina dosi da schian-
tare un cavallo roba da nulla per me Nero bianco

crepuscolo con Nellie bianca corsia e sudore lustro
sulla mia fronte nera d'ebano

Un do o un do diesis qual è la differenza che cazzo
vuoi nessuna nei gran bianco di tutti i suoni
Nel gran nero delle canzoni che abbiamo perso per
strada

Parte tre

Pianoforte bianco e nero, strano frutto, dio toro di legno
cuore enorme arterie di corde scatola magica miniera bara
culla pronto a volare suonare chiamarti ingoiarti
Circa verso mezzanotte in una strada della Bowery vidi un
buco pauroso che si muoveva e ruotava E il frastuono
come l'acqua che va giù da un tombino Come si spalanca
talvolta la cassa del pianoforte immensa pronta a ingoiare
il mio corpo in bilico E mi ci buttai dentro con un grido
di gioia E feci una pazza danza circolare dei pellerossa
quando aspettano la pioggia una donna un bisonte o una
pallottola della polizia

Non ne sono venuto mai fuori, forse son rimasto lì una
grotta, un buco misterioso nascosto in una strada della
più gran città del mondo ci passate vicino e non lo vedete
Quante cose che io ho visto voi non vedete Nero bianco
sdraiato su una musica piena di spigoli e schegge che non
mi fa dormire

Con le note che mi beccano gli occhi e carezze dolcissime
e insopportabili per quanto le rimpiangerai Tra gli sputi
dei razzisti le ingiurie le bollette da pagare e un Salieri
in smoking

In locali tossici in angelici locali fumosi con amici dagli
occhi addolorati e febbrili

Serpenti nei sassofoni e contrabbassi con dentro stanze e
stanze e stanze

Amici che morivano e dischi che tagliavano il tempo in
due come spade

Parte quattro

Pianoforte bianco e nero, strano frutto, dio toro di le-gno
cuore enorme arterie di corde scatola magica miniera bara
culla pronto a volare suonare chiamarti ingoiarti

Tutto già previsto nelle note lontane della pianola di San
Juan Hill

Nelle voci dei ragazzi neri fuori dalla finestra Nel mio
paese che fa il jazz e le sedie elettriche Negli strani frutti
appesi agli alberi del Sud Nelle gang di quartiere nei
graffiti nelle nuove musiche io ho visto tutto e ora... E
ora senza più parole Senza più tasti

Senza più nulla se non la mia fronte che brucia per
questo splendore terribile

Per questa solitudine bianca e nera nera e bianca E santa
Billie santo Bud santa la mia nerissima candida anima
Senza più il mio corpo in bilico sul piano come su un
abisso e le mie danze pellerossa in tondo aspettando
l'ultimo tuono

Nel silenzio di ogni ricerca e di ogni definizione Nella
fine delle parole spietate, delle condanne a morte e delle
sentenze di guerra

Preciso silenzio finalmente amico degli uomini, simile agli
uomini

Negli strumenti posati che rientrano nelle custodie
Nell'erba che di nuovo cresce tra le macerie Là dove
nessuno può rispondere se non diventando silenzio

Là dove ogni dire è già detto

Senza più parole spietate, condanne a morte e silen-
zio di prigionieri

Il mistero è svelato e ci avvolge in silenzio, preciso si-
lenzio finalmente amico degli uomini, simile agli uo-
mini

The player is finished La conversazione

è finita Buonanotte dolci signore,

buonanotte Fate silenzio Ascoltate

Cosa serve parlare spiegare e prendere medicine, ad-
dormentarsi e svegliarsi

Santa Billie santo Bud cosa serve ancora parlare

Quando si sa suonare così